

IL CASO

di Fausto Biloslavo

IL TWEET DEL PRESIDENTE METTE PAURA

Trump: riprendete i jihadisti o ve li liberiamo in Europa

Sarebbero 800 i volontari europei dell'Isis catturati in Siria tra cui un italiano. Ma il governo non lo vuole

Il presidente americano, Donald Trump, sollecita gli alleati europei a riprendersi i propri volontari della guerra santa catturati in Siria dai curdi per processarli e sbatterli in galera. «Altrimenti dovremo liberarli» sostiene la Casa Bianca. «Ci stiamo ritirando dopo una vittoria del 100% sul Califato che sta per cadere - spiega con un tweet il presidente - Gli Stati Uniti non vogliono rimanere a guardare come questi combattenti dell'Isis entreranno in Europa. È lì che vorrebbero andarci». Il presidente Trump lancia l'affondo con un altro tweet invitando «Gran Bretagna, Francia, Germania e gli altri alleati europei a riprendersi oltre 800 combattenti dell'Isis catturati in Siria. E che li processino».

I curdi delle Forze democratiche siriane, che controllano la Siria nord orientale hanno catturato più di 1000 volontari della guerra santa. Ottocento, secondo Trump, sarebbero europei. In gran parte francesi, inglesi, tedeschi, ma anche un italiano, Samir Bougana, nato in provincia di Brescia nel 1994 e figlio di immigrati marocchini. *Il Giornale* e *Porta a porta* l'hanno intervistato in esclusiva in una delle prigioni dell'antiterrorismo curdo a Tell Abyad.

«L'Italia non muoverà un dito per riportare qui il 24enne Bougana, nato a Gavardo e cresciuto in Lombardia, che adesso dalle carceri dove è rinchiuso piagnucola per il trattamento e auspica di scontare la sua pena nelle nostre carceri e di poter poi rifarsi una vita in Italia» dichiara in un nota Paolo Grimoldi, deputato della Lega e vice presidente della Commissione Esteri della Camera. «Bougana - spiega - in Italia era stato accolto, ma ha scelto combattere contro di noi e contro il nostro modo di vivere. Del resto lui stesso ammette di essere un terrorista e noi dovremmo riprendercelo?» si chiede il rappresentante politico.

I curdi trattengono in tutto 2627 uomini, donne e bambini di 44 nazionalità diverse. Questi sono i dati più recenti della fine dello scorso anno, ma i numeri stanno drammaticamente aumentando con la stretta finale sull'ultima sacca del Califato nel sud est della Siria. In sole due settimane di battaglia si sono arrese percorrendo il corrido-



DECISO Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump

io umanitario aperto dai curdi 1800 persone, in stragrande maggioranza mogli o vedove dell'Isis con i loro bambini. Nei due campi sorvegliati di Heyn Issa e Roy vivono centinaia di famiglie separate dai combattenti comprese due jihadista italiane. Sonia Khediri partita an-

cora minorenni dalla provincia di Treviso e Meriem Rehalily, di Padova, condannata a 4 anni di carcere per aver aderito all'Isis dal tribunale di Venezia. Ambedue le jihadista si dichiarano, a parole, pentite e vorrebbero tornare in Italia anche se dietro le sbarre.

2.627

I curdi trattengono in tutto come prigionieri 2.627 uomini, donne e bambini di 44 nazionalità diverse

1.000

I volontari della Guerra santa catturati in Siria: ottocento sono europei e c'è anche un italiano

il commento >>

PER EVITARE CHE POI LA FACCIAIMO FRANCA ALL'EUROPA SERVE UNA NUOVA NORIMBERGA

di Gian Micalizzi

«**P**rendetevi o li liberiamo tutti». Dietro il brutale diktat con cui Donald Trump chiede alle nazioni europee d'appartenenza di processare e incarcerare gli 800 militanti dell'Isis detenuti nei campi dei curdi in Siria c'è una verità evidente ed innegabile. Le nazioni europee non hanno nessuna voglia di riprendersi sia per la mancanza degli strumenti legislativi indispensabili per giudicarli, sia per l'impossibilità di organizzare dei tribunali speciali in grado di comminare condanne esemplari a chi si è reso complice degli orrori dello Stato Islamico.

In questa condizione la consegna degli 800 terroristi rischia di rivelarsi estremamente controproducente. Se affidati ai tribunali ordinari gran parte di loro se la caverebbe con condanne inferiori ai 10 anni di galera e la certezza di ritrovarsi in libertà molto prima. Ma questa prospettiva, già poco accettabile, presenta un doppio rischio. Il primo è quello di trasformarli in simboli dell'Islam combattente, ovvero in cattivi maestri capaci - durante la seppur breve detenzione - di catechizzare e radicalizzare altri detenuti. Il secondo è quello di vederli diventare i capofila di nuove cellule pronte a celebrarli, subito dopo il rilascio, come i profeti della jihad.

L'unica soluzione per acconsentire alla richiesta di Trump e non consegnarli alla giustizia di Bashar Assad, l'unica - in alternativa - competente territorialmente per i loro delitti, è quello di allestire una sorta di nuovo Tribunale di Norim-

berga su base europea. Un Tribunale capace non soltanto di distinguere tra chi ha esclusivamente collaborato, chi ha combattuto e ucciso e chi è stato il regista di attentati e crimini di massa, ma anche di comminare pene adeguate agli orrori di cui si sono macchiati questi criminali. Anche chi ha soltanto soggiornato a Raqqa senza maneggiare armi o uccidere non può e non deve tornare libero prima di aver scontato una pena significativa. La semplice scelta di quotidiana convivenza con gli orrori delle decapitazioni pubbliche e degli stermini lo ha reso inevitabilmente complice di quelle nefandezze. Quanto ai registi dell'orrore e degli attentati nelle città europee è chiaro che le sentenze non dovrebbero prevedere nulla di meno della reclusione a vita. Detto questo è chiaro che il modello di Tribunale Internazionale usato per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia non sarebbe adeguato. Molte delle sentenze di quel tribunale sono state erogate oltre dieci anni dopo la fine della guerra rivelandosi assolutamente non esemplari.

Oggi, come nel caso del processo celebrato a Norimberga in meno di 12 mesi, le esigenze sono molto più stringenti. Prima ancora di giudicare e condannare i colpevoli degli orrori dell'Isis è necessario interrogarli a fondo per far luce sulle cellule con cui collaboravano e individuare i complici che possono esser nel frattempo rientrati in Europa. Solo così potremo dire di aver vinto la guerra all'Isis, ripulito le città europee e aver reso giustizia a chi è caduto sotto i colpi di quei fanatici.

L'INGLESE «SPOSA DELL'ISIS» PENTITA

Shamina ha partorito un maschietto

È nato in Siria ed è un maschietto il figlio di Shamina Begum, la cittadina britannica di 29 anni che nel 2015, a soli 15 anni, lasciò Londra per andare a combattere con l'Isis in Siria. La ragazza tre settimane dopo il suo arrivo in Siria aveva sposato un giovane «foreign fighter» olandese, Yago Riedijk, da cui aveva avuto altri due bambini entrambi morti per malnutrizione e stenti. Nei giorni scorsi la giovane ha raccontato al *Times* la storia dei suoi ultimi quattro anni a un giornalista che l'ha incontrata nel campo profughi di Al-Hol, nel nord-est della Siria. Nel febbraio del 2015 Shamina era scappata in Siria per dare man forte alla causa jihadista, assieme ad altre due compagne di scuola della Bethnal Green Academy: la coetanea 15enne Amira Abase, la cui sorte è incerta, e la 16enne Kadiza Sultana, uccisa in un raid aereo russo. Le tre con un sotterfugio si erano imbarcate per la Turchia dall'aeroporto di Gatwick e poi erano giunte a Raqqa, in Siria, dove erano finite in una casa per «promesse spose» dei jihadisti. E Shamina era stata data in sposa al convertito olandese. Ora Shamina vorrebbe tornare in Gran Bretagna.

RICOVERATO AL SAN RAFFAELE

Il rientro di Micalizzi il reporter ferito in Siria

È arrivato a Milano Gabriele Micalizzi, il fotografo italiano di 34 anni ferito dalle schegge di una granata esplosa a Deir Ezzor, in Siria l'11 febbraio scorso. Rientrato con un volo dell'Italian Air Force, organizzato dall'Unità di crisi della Farnesina, è stato poi trasportato da un'ambulanza, che lo attendeva all'aeroporto di Linate, all'Ospedale San Raffaele. Non ha perso l'occhio sinistro, come era stato inizialmente riportato. Il reporter ha detto loro di stare bene e di «vedere da entrambi gli occhi, anche se in maniera ancora offuscata»

